

IL NUOVO TEATRO

LA MANIFESTAZIONE DAVANTI AL CIVICO

No Dal Molin la protesta divisa per tre

In un angolo gli Rdb-Cub, dall'altra parte della strada i No Base e davanti i Comitati Fischi ai vip, poi l'esibizione stile "nudista"

Alessandro Mognon

Inizia lo spettacolo. Ma inizia fuori dal teatro. Tra i 300 manifestanti che "circondano" il Comunale, le bandiere, un po' di slogan, qualche battuta a vip e meno vip che entrano, le 100 e passa croci bianche piantate sotto le mura e nello spartitraffico. E con il gran finale delle baghe calate dal muretto che dà sull'entrata: 8 persone, 16 natiche all'aria (gelida) con scritto a pennarello nero "Vicenza: non tutto è in vendita".

Questo era il programma per l'inaugurazione del teatro dei No Dal Molin. Che però, guardati a vista da polizia e carabinieri, si sono divisi strategicamente la piazza ieri sera con altri due gruppi. Anzi, a essere pignoli cinque. Allora sull'angolo tra via Mazzini e via Cairolì (ma dalla parte opposta al teatro) ci sono le bandiere delle Rdb-Cub capitanate da Germano Raniero che ce l'hanno con Confindustria, Berlusconi e Prodi. Slogan: «Fannulloni siete voi!». Di fronte al teatro, in via Mazzini, il gruppo più numeroso, quello del Presidio No Dal Molin. Sono circa 200, si sono piazzati lì dalle 18. Non prima di aver piantato alle loro spalle e sull'aiuola spartitraffico un centinaio di croci bianche per ricordare i morti di guerra. Ci sono Francesco Pavin (ancora con il collare dopo lo scontro con un'auto alla Ederle) e Mariano Trevisan. Assente Cinzia Bottene. Poco più avanti due bandiere con quattro-cinque rappresentanti del Movimento Zero di Massimo Fini.

Dietro al muretto che domina l'entrata ci sono invece gli striscioni del Coordinamento dei comitati. Ci sono i consiglieri Giovanni Rolando (che

sventola ironico il biglietto: «Io ce l'ho l'invito») con Sandro Guaiti e un piccolo schieramento che tiene d'occhio chi entra. Prima dello scivolo, un po' solitario, c'è il portavoce Giancarlo Albera con il cartello "Si al teatro della cultura No al teatro della guerra". In mezzo alle sagome di legno girano poi due (di numero) stoici rappresentanti del movimento "No privilegi politici" di Giometto con due cartelli, tra cui il classico "Ecco quanto guadagna un deputato...".

Polizia e carabinieri non sembrano particolarmente preoccupati. Anche perché non ci sono segni minacciosi e oramai tra manifestanti e forze dell'ordine si conoscono tutti. E all'entrata, chi ha l'invito passa, chi non l'ha viene gentilmente bloccato dalle "pantere".

Comunque per No Dal Molin e Rdb lo sport della serata è quello di sbeffeggiare chi fa la passerella per entrare. Nella speranza di beccare i loro grandi nemici. Sfugge il sindaco

Sotto le mura e nell'aiuola spartitraffico piantate circa 100 croci bianche contro la guerra

Il sindaco entra da un'altra parte ed evita l'assedio Manuela Dal Lago impavida passa tra urla e slogan

che entra da tutt'altra parte. Una signora con berretto di lana ben incalato lancia l'allarme alla vicentina: «I vip passa par sotto!». Nel senso che entrano da dietro. Passa proprio da lì invece e prende la sua bordata di urla e «vergogna» un'impavida Manuela Dal Lago, presidente della Serenissima ed ex numero uno della Provincia. Fischi anche quando dall'auto nel parcheggio interno appare Gianni Letta. Ma è lontano, c'è poca soddisfazione.

Così i No base si rifanno sulle donne con pelliccia e relativi accompagnatori. Si va dal «mummie» al più classico «andate a lavorare» al «sembri il modello Giuditta» in onore di Benigni nel Piccolo diavolo. Verso le 19.30 il Presidio attraversa la strada, adesso sono tutti sul muretto. Compare un volantino, firmato da un misterioso "Kkv, Kollettivo kuli al vento" che «esprime la sua indignazione per la gestione elitaria della prima teatrale che ha voluto solo culi di alto ceto sulle sue poltroncine» e «il culo del popolo non si vende». Detto fatto: sette maschi e una donna si piazzano in piedi sopra al muretto, si girano verso il teatro, calano braghe e mutande e fanno vedere natiche e scritta "Vicenza: non tutto è in vendita". Grandi foto anche dall'entrata del teatro, telefonini compresi. Anche quelli di polizia e carabinieri.

Tra i manifestanti c'è chi protesta: «Ma perché stiamo così in silenzio? E perché non tiriamo delle uova?». Nessuno risponde. O forse nessuno ha portato le uova. Poi arrivano le prime note dal teatro e i manifestanti sbaraccano. Restano solo i cartelli e gli adesivi No Dal Molin attaccati alle sagome di legno. ♦

leri è arrivata anche la protesta all'inglese del Kkv: «Contro gli amministratori che svendono la città, il c...o del popolo non si vende»

Kkv Kollettivo kuli al vento



Come in una specie di loggione all'aperto i No Dal Molin si sono piazzati sul muretto sopra l'entrata del teatro in attesa del passaggio dei vip

Posti liberi nella "sala B"

Sorpresa al "ridotto" 150 poltrone vuote

Federico Ballardin

Circa centocinquanta posti liberi. Fa un certo effetto vedere le poltroncine rosse vuote all'interno del teatro ridotto, soprattutto dopo le polemiche sugli inviti e le dichiarazioni al veleno dei grandi esclusi dalla prima del nuovo teatro. Sul palco c'è un telone su cui sono proiettate le immagini riprese da alcune telecamere e coordinate dal regista Luca De Fusco. Sedersi davanti ad un maxischermo ed assistere allo spettacolo atteso per tanti anni fa un altro effetto, è vero, ma è sempre meglio che essere rimasti fuori, commentano in molti. Altri con un pizzico di malignità ipotizzano che le poltrone siano state lasciate vuote da chi non ha trovato posto nella sala principale e ha rifiutato la soluzione di ripiego. C'è da chiedersi cosa diranno i vicentini che per quella poltrona avrebbero anche pagato se fosse stato possibile. Qui siedono principalmente parenti e amici dei

protagonisti dello show, in gran parte genitori dei Pueri Cantores oltre a qualcuno che è riuscito chissà come a farsi procurare una poltrona. Vittorio Doria e la moglie Teresa hanno il figlio Mariano che suona nell'orchestra del teatro olimpico: «Sicuramente sarebbe stato meglio essere di là, nell'altra sala - commentano - ma è un bello spettacolo ugualmente. Questa sala più piccola è davvero bella, sarebbe l'ideale per concerti di quartetto». Tra il pubblico di fronte al grande schermo c'è anche Flavia Vielmo, la sorella del celebre alpinista. È la mamma di uno dei Pueri cantores. «Il pezzo di prosa si sentiva malissimo (era un brano da "Il mercante di Venezia" di Shakespear, ndr) e forse non era un pezzo da prima di teatro, sentivo dire in sala. Spero che veramente questo non diventi un teatro d'élite ma che ci possano andare tutti i vicentini». «Sono appena salito a vedere la sala più grande - racconta Giuseppe Gottardo, al termine della prima parte - è davvero tutta un'altra cosa. Qui è un po' triste, non percepisci la stessa



Il ridotto non ha fatto registrare il tutto esaurito come auspicato



Quattrocento i posti a sedere ma 150 poltrone sono rimaste libere

atmosfera». Non aveva invece particolari aspettative e quindi non è rimasta delusa Gabriella Zugno, madre di altri due "pueri". «Non ci aspettavamo niente di più dallo spettacolo in questa sala - commenta - visto che non si poteva andare di là è stata una buona soluzione. Qui tra l'altro secondo me vediamo meglio grazie alle telecamere che fanno i primi piani: si riescono a notare

le espressioni dei volti dei protagonisti sulla scena. Ma alla fine la vox populi del "ridotto" ritorna a commentare quelle centocinquanta poltrone vuote. «Dispiace solo che ci siano tutti questi posti vuoti - chiosa Maria Luisa Bruttomesso - se lo sapevo portavo amici e parenti che sarebbero venuti volentieri». E non solo loro.

«Le croci testimoniano chi ha sacrificato la propria vita per il bene della collettività e per invitare ad un risveglio delle coscienze»

Alberto Peruffo artista di "Antersass"



Reazioni

"REGISTRATI" AL MICROFONO

MAURO FABRIS

Capogruppo Udeur alla camera

Io non ci sarò: non è vero che tutti i parlamentari sono stati invitati. Il sindaco ritiene le questioni della città di suo uso e proprietà personale. Ingratitudine e maleducazione istituzionale non hanno limiti.

CLAUDIO SCIMONE

Direttore dei Solisti veneti

Mi sembra un ambiente accogliente, caldo. Un teatro però si deve autogenerare sulla base di quello che saprà proporre con l'andare delle stagioni che mi auguro lo riempiranno.

CIRO ASPROSO

Consigliere comunale Verdi

Ho una nipote di quattro anni che crescerà con un teatro ma probabilmente lo farà anche con una base Nato: non è detto che le cose debbano andare proprio in questo modo.

ELENA DONAZZAN

Assessore regionale An

«Una struttura bellissima e soprattutto è meraviglioso investire in cultura. Il Veneto ora sarà ancora più bello, più ricco e saprà attirare molti più appassionati di musica e arte»

ARCH. PIETRO VALLE

Direttore artistico

«Questa serata probabilmente verrà ricordata per molto tempo, ma rimangono ancora particolari da sistemare. Tutta la cartellonistica interna deve essere rivista.»

MARINO BREGANZE

membro della Fondazione

Credo che l'opera risponda alle aspettative. Siamo riusciti anche a mettere in piedi una stagione teatrale di tutto rispetto. Ora non ci resta che sentire come andrà l'acustica

ING. MARIO GALLINARO

Direttore dei lavori

La grande serata è arrivata. Ma pensiamo anche a che cosa c'è dietro quest'opera, oltre al volere di un'amministrazione comunale ci sono lavoro e passione di decine e decine di persone.

Le cifre

43 mila

GLI EURO DEL CACHET DELLA CARLUCCI

Dietro le quinte si parlava di conti. Si diceva siano stati necessari 250 mila euro per il cast: 25 mila al tenore Cura, 10 mila per la Zakharova, altrettanti per Abbagnato e Riga.

1300

LE PERSONE GESTITE IERI SERA AGLI INGRESSI

Tra sala principale e ridotto circolavano tanti spettatori ieri sera, indirizzati ciascuno al proprio posto in un'ora dai 35 valletti dello studio Adc e dai 50 di Comune e Pantha Rei.

70

I GIORNALISTI CHE HANNO SEGUITO L'EVENTO

Trenta con posto a sedere, altri 40 in giro per il teatro: l'interesse della stampa e delle Tv è stato molto alto. Due i camion esteri della Rai per le riprese da mandare al Tg regionale.

Il questore Rotondi soddisfatto

Ordine pubblico in 150 Denunce per lo "strip"

«Il servizio di ordine pubblico ha funzionato. Non ci sono stati problemi, la manifestazione si è svolta regolarmente. Identificheremo tutti gli autori della protesta con i pantaloni abbassati e valuteremo se denunciarli all'autorità giudiziaria per atti contrari alla pubblica decenza».

Ancora una volta, nonostante i timori della vigilia e lo spauracchio di scontri, il servizio di controllo predisposto dal questore Dario Rotondi ha evitato possibili contrasti. Circa 150 fra poliziotti e carabinieri hanno presidiato il teatro a partire dalle 17 controllando le manifestazioni di protesta contro il Dal Molin e coadiuvando le Pantere chiamate dal Comune a presidiare gli ingressi. Tutto si è svolto senza intoppi, e a parte lo streap la protesta agli invitati si è limitata ai fischi. Sia dall'interno che all'esterno del teatro la scientifica ha controllato e filmato i vari momenti della manifestazione e la Digos ha verificato a distanza le varie



Il questore Dario Rotondi

iniziative. Anche il parcheggio esterno è stato presidiato dopo la bonifica preventiva compiuta dagli artificieri.

Ora l'attenzione della questura e dei carabinieri si sposta sul corteo di sabato prossimo, per il quale è attesa in città qualche decina di migliaia di persone contro il Dal Molin americano. Il percorso prevede che il serpentine passi anche davanti al nuovo teatro comunale, che potrebbe essere oggetto di qualche atto vandalico, e per questo è possibile che venga presidiato dalle forze dell'ordine. **D.N.**